ISSN (Pubblicazione online): 2531-615X

ristora CORTADO

QUOTIDIANO Libero

Lunedì 6 marzo 2017

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

ANNO LII NUMERO 64 EURO 1,50*

CAPSULE GOURMET ristora

«La Verità» mancante

## Belpietro finanziato a sua insaputa

*Libero* è venuto in possesso delle carte dei magistrati sull'inchiesta per il super appalto Consip che ha portato in carcere l'imprenditore napoletano Alfredo Romeo con l'accusa di corruzione e che vede il padre di Matteo Renzi indagato per traffico d'influenze e alcuni vertici dell'Arma dei Carabinieri nonché il ministro dello Sport, Luca Lotti, per fuga di notizie. Tra le carte è spuntato anche il nome di Maurizio Belpietro, passato dopo *Libero* a dirigere *la Verità*. È l'ex braccio destro di Fini, Italo Bocchino, attuale consulente di Romeo, a fare il nome di Belpietro, suggerendo all'imprenditore napoletano di finanziarne il giornale perché Belpietro lo potrebbe aiutare in quanto «ha le conoscenze giuste e una serie di informatori importanti». Allo scopo, Bocchino suggerisce a Romeo di servirsi della fondazione Magna Carta del senatore Gaetano Quagliariello, già Forza Italia e Ncd, il che gli garantirebbe vantaggi fiscali e di non figurare direttamente tra i finanziatori, e lo rassicura che Belpietro non avrebbe nulla da obiettare riguardo alla modalità dell'erogazione.

In merito alla vicenda, Belpietro ha scritto di «non sapere se Romeo abbia versato o no un contributo a Magna Carta ma che indipendentemente dalla presenza della fondazione nell'azionariato della *Verità* nessuno dei finanziatori ha mai influito sulle scelte redazionali». Il giornalista ha poi spiegato di aver fatto partire la *Verità* con i propri risparmi, 300mila euro, e ha rivendicato di essere tra i più zelanti cronisti delle vicende del caso Consip. Vi facciamo grazia delle restanti 4.000 battute autocelebrative del giornale e soprattutto di sé medesimo.

Noi di *Libero* ovviamente non sappiamo com'è andata, e del resto come potremmo se perfino Belpietro asserisce di ignorarlo. Per la conoscenza non superficiale però che abbiamo dell'uomo, straordinariamente attento e preciso, mentre non dubitiamo della libertà delle sue scelte giornalistiche, ci risulta più difficile pensare che abbia ricevuto denaro senza informarsi di chi glielo fornisse e soprattutto del perché lo facesse, a maggior ragione considerando che nell'impresa ci ha messo - dixit - «i risparmi di una vita». Insomma, Belpietro non è uno Scajola qualsiasi e l'ipotesi che sia stato finanziato a sua insaputa ci lascia sgomenti. I casi a questo punto sono due: o Belpietro cerca di approfondire la vicenda e capire chi lo finanzia - ma sono poi così tanti da non riuscire a raccapezzarsi? - o, più semplicemente, cambia il nome alla sua testata, *la Verità*. Le si addicerebbe *il Dubbio* ma purtroppo è già impegnato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il soldatino della Merkel

# Che gentile Gentiloni: ci aumenta l'Iva (24%)

*Per compiacere la Ue il governo alzerà l'imposta del 2%: ci costerà 10 miliardi*

**Governo spietato: sforbiciata ai soldi per i non autosufficienti e alle politiche sociali**

di **ANTONIO CASTRO**

La batosta sembra imminente: l'aumento dell'Iva dal 22% attuale al 24% ventilato è in arrivo. E anche l'aumento dell'imposta intermedia (quella oggi al 10%), che dovrebbe passare al 13%. Per ordine di Bruxelles, per fare cassa, per anticipare al 2017 il raggiungimento della soglia di prelievo sul valore aggiunto e sbarcare nel 2018 (...)

segue a pagina **3**

*La storia di un Bel-Ami napoletano*

## Da Fini a Romeo, Bocchino non porta consiglio

di **RENATO FARINA**

In questi giorni Italo Bocchino è molto citato. Ma nel modo più scalcagnato e ingiusto che esista: cioè lo si fa parlare attraverso le sue intercettazioni. Servono a inchiodare lui e il prossimo, e non è dato sentire la di lui interpretazione. Dunque ne prescindo. Resta una certezza: lui sta in mezzo a queste vicende di Consip e di appalti per la pulizia e la manutenzione (...)

segue a pagina **8**

Inchiesta Consip, altre intercettazioni

## Il "corruttore" fa le pulizie ai pm che l'hanno arrestato

di **FRANCO BECHIS**

Grazie al sistema Consip, la centrale di acquisto di beni e servizi per la Pa (...)

segue a pagina **7**

**ROBERTA CATANIA** a pagina **6**

Caffeina

*Cristiano De André: «Mio padre voleva che facessi il veterinario». Fabrizio De André, uno che di musica se ne intendeva.*

***Emme***

Alan Friedman

## «Per salvarsi l'Italia deve stracciare i patti di Maastricht»

di **PIETRO SENALDI**

"Questa non è l'America", ma soprattutto questo non è un libro anti-Trump; anzi, è un lavoro alle radici di Trump, un'inchiesta nell'America di Obama, e prima di Bush e Clinton, di cui da questa parte dell'Atlantico non si sa nulla e che parte ben prima della corsa di quello che sarebbe diventato il 45° presidente degli Stati Uniti. «Trump», spiega Alan Friedman, il giornalista (...)

***A. Friedman***

segue a pagina **5**

Meno 10 giorni alle elezioni nei Paesi Bassi: la destra ha buone chance

## Wilders piace perché l'Olanda è irriconoscibile

di **MARIA CRISTINA GIONGO**

Il 15 marzo si terranno nei Paesi Bassi le elezioni politiche, seguite in tutta Europa con molto interesse, in quanto sono le prime dopo la Brexit e quelle che hanno visto Donald Trump diventare Presidente degli Stati Uniti d'America. Sin dall'inizio (...)

segue a pagina **4**

INTERVISTE E RITRATTI

Gli alberi parlano

**Il tiglio è saggio, il faggio generoso Tutto sulle piante**

di **G. TEDOLDI** a pagina **12**

Paola Ferrari

**«Vorrei condurre un programma con il mio cane»**

di **A. MENZANI** a pagina **17**

Capocannoniere della A con 22 reti

## Il gallo Belotti fa la cresta ai grandi bomber stranieri

di **MATTEO SPAZIANTE**

Il Gallo tiene alta la cresta, e continua a volare. Di testa, di destro, di potenza, di classe: Andrea Belotti segna sempre e viaggia a ritmi record. Tre gol in 7'15" (la tripletta più veloce da quella (...)

***Andrea Belotti***

segue a pagina **18**

LiberoQuotidiano.it ogni giorno notizie video sondaggi dossier e tanto altro...

* Con: "SHOAH - musica per non dimenticare" € 8,00.

Prezzo all'estero: CH - Fr 3.70 / MC & F - € 2.50 / SLO - € 2.80 / HR - HRK 21.00

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTGliZXJvIyMjMjZiMTdlMjktN2IzYy00OTU0LWE5OWItNWI0NjNlYzI1ZWJkIyMjMjAxNy0wMy0wNlQxMTowNzo0MyMjI1ZFUg==

# Europa a pezzi

**DOPO LE MINACCE** *Il leader della destra, dopo lo stop della campagna per motivi di sicurezza, si è visto sabato a Volendam. Ed è subito risalito nei sondaggi*

*L'antieuropeista Geert Wilders, leader del Partito della Libertà (PVV), è in testa ai sondaggi in Olanda, dove si voterà il 15 marzo*

# Olanda irriconoscibile Così fa breccia Wilders

## Più criminalità e moschee triplicate: i Paesi Bassi rivogliono il mondo che avevano prima dell'invasione

segue dalla prima

MARIA CRISTINA GIONGO

(...) della campagna elettorale è risultato evidente che i due contendenti sono il Partito liberale (VVD) di Mark Rutte, attualmente al governo con quello socialista (PvdA), e quello della Libertà (PVV) di Geert Wilders. I primi sondaggi li hanno visti a poca distanza l'uno dall'altro, il VVD lievemente in vantaggio. Sino a ieri, quando Wilders ha raggiunto il partito al governo. Politologi, esperti, opinionisti si sono scatenati in questi giorni per capire le ragioni dell'ascesa di Wilders ma anche il motivo per cui il VVD conservi la maggior parte dei consensi, nonostante le critiche raccolte da Rutte negli ultimi tempi. La spiegazione è semplice: gli olandesi sono conservatori. Più conservatori che progressisti, come invece si pensa all'estero. L'interesse dei cittadini è ancorato alla tradizione (vedi la sopravvivenza della Casa Reale) e all'economia, piuttosto che ad una politica anti migranti e anti islam (portata avanti da Wilders).

### FANATICI INTOLLERANTI

Il debito pubblico (di 440 miliardi di euro) è sotto controllo e l'economia in rialzo. Ieri il quotidiano *Ad* ha pubblicato i risultati di un'inchiesta dell'istituto I&O Research da cui si evince che soltanto il 14% degli elettori è scontento del modo di governare del Partito Liberale. Allora, perché dovrebbero votare per Geert Wilders? Il motivo più evidente è che Wilders si batte da anni per «restituire l'Olanda agli olandesi»; concentrato su una politica che vuole riportare il Paese ai valori di pacifica convivenza di cui godeva prima che si aprissero le porte ai migranti in modo «indiscriminato». Amsterdam è sempre stata una città multiculturale, ma ad un certo punto lo è diventata troppo, quasi irriconoscibile per gli stessi olandesi. È cresciuta la criminalità, le moschee sono triplicate, imponendosi con i loro seguaci e portandovi a loro volta una massa di fanatici intolleranti. Intolleranti nei confronti di chi li ha ospitati e accolti a braccia aperte. I sondaggi di oggi hanno di nuovo riportato la parità fra il VVD (con 23-27 seggi) e il PVV (con 23-27 seggi, prima erano 22-26). Il nuovo pronostico ha preoccupato il premier Rutte, deciso a contrastare Wilders con una campagna elettorale mirata. Le frasi più scioccanti di questa campagna sono state due, entrambe però pronunciate dal partiro D66, di centro sinistra. «Wilders spera che nel nostro Paese avvenga un attacco terroristico, per dimostrare che ha ragione!» Ma il capo lista del partito ha preso le distanze. Tuttavia, poco dopo, proprio lui, Alexander Pechtold, ha lanciato una proposta per concedere il suicidio assistito a chi ha superato i 75 anni «se non si vede un senso a continuarla».

### COALIZIONE POSSIBILE?

Il governo olandese rimane aperto alle coalizioni? Mark Rutte, su questo, ha risposto deciso: «No al governo con Wilders!» In realtà nessuno vuole formare una coalizione con Wilders, e questo potrebbe portare alla sua sconfitta, in quanto è improbabile che possa arrivare ai 76 seggi necessari per governare da solo.

Quanto alla politica del VVD sui migranti, famosa è una frase del premier Rutte «doe normaal», ovvero «comportati in modo normale» (non c'è motivo di chiuderti la porta in faccia!). D'altra parte lo stesso Rutte è un uomo semplice: conduce una vita morigerata, il suo programma tv preferito è "Contadino cerca una donna". Ben vengano dunque i rifugiati e chi scappa dalla sua terra per povertà ma basta che si adattino alle norme vigenti in Olanda, senza prevaricare. Dello stesso pensiero sono anche i partiti di impostazione cristiana. «Non dobbiamo temere il 6% di rifugiati che chiedono accoglienza!», ha detto Sybrand Buma del CDA.

### DIBATTITO IN RETE

In questo clima elettorale e con dibattiti televisivi noiosi un giovane di 25 anni, Ruben Treurniet, ha creato un sito di chat dove i cittadini possono scambiarsi le idee sul voto con chi non la pensa come loro. Si chiama *waaromkiesjij.nl*. In pochi giorni ha raggiunto le 25mila discussioni. E a proposito di giovani, il partito più giovane in campo si chiama Articolo 1, nel senso che il programma, se vinceranno, sarà da fare con gli elettori. Lo ha fondato Sylvana Simons, classe 1971, giornalista e cantante. È contro la discriminazione religiosa, politica, sessuale, il razzismo, la xenofobia. Il punto su cui comunque tutti i partiti sono d'accordo è la necessità di investire soldi per la sicurezza. Più corpi di polizia, più agenti di quartiere, minimo uno ogni 5000 abitanti. La polizia deve tornare sotto il Ministero degli Interni. Il CDA propone anche di proibire le moschee radicalizzate. Ieri Wilders, sceso di nuovo in campo dopo la sospensione della campagna elettorale per motivi di sicurezza («Ho paura ma avado avanti...»), si è visto di nuovo, a Volendam; era in un caffè dove stava mangiando patatine fritte. Poi è uscito fuori e ha parlato con i giornalisti. Dopo la sua riapparizione, di nuovo è salito nei sondaggi. Sarà un caso?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA SCHEDA

**I CONTENDENTI**
Sono il Partito Liberale (VVD) di Mark Rutte, attualmente al governo con quello socialista (PvdA) e quello della Libertà (PVV) di Geert Wilders i due principali contendenti di questa campagna elettorale. Rutte conserva la maggior parte dei consensi ma i sondaggi di questi giorni hanno di nuovo riportato la parità tra i due sfidanti (23-27seggi)

**Il VVD DI RUTTE**
Rutte ritiene che i rifugiati (famoso è il suo slogan "doe normal", ovvero "comportati in modo normale") vadano accolti purchè si adattino alle leggi vigenti

**Il PVV DI WILDERS**
Wilders vuole riportare il paese ai valori e alla qualità di vita di cui godeva prima che si aprisse all'accoglienza indiscriminata

## Veleni in Francia

# Fillon non vuole ritirarsi ma il voto lo decidono i giudici

PAOLO BECCHI- CESARE SACCHETTI

Francois Fillon non molla. Nell'assiepata piazza di Parigi del Trocadero - 200.000 partecipanti secondo l'organizzatore della campagna elettorale Bruno Retailleau, 50.000 invece secondo le stime più realistiche delle forze dell'ordine - la droit francese vive uno dei momenti più drammatici dall'inizio dell'intera campagna elettorale. L'evento era stato previsto per la mattinata di ieri, spostato nel pomeriggio quando il maltempo ha concesso un po' di tregua.

Fillon arriva sul palco prima delle 16, e si rivolge subito ai suoi sostenitori scusandosi per essere stato costretto negli ultimi tempi a difendere più se stesso e la moglie, mentre «l'essenziale è difendere il nostro Paese». Poi arriva l'affondo ai suoi nemici, a coloro che «lo attaccano da ogni lato» e il candidato della droit fa capire da subito che non ascolterà le voci del suo partito che lo invitano a rinunciare alla corsa alle presidenziali. «Devo ascoltarvi con coscienza, e devo ascoltare questa enorme folla che mi spinge in avanti», aggiungendo un' altra stilettata contro i maggiorenti del partito che «stanno abbandonando la nave», e il riferimento nemmeno troppo velato sembra essere diretto a Thierry Solere, il portavoce della sua campagna elettorale che ha congelato le proprie dimissioni in attesa di vedere gli esiti dell'evento di ieri.

*Francois Fillon* [Reuters]

Il popolo della destra sembra essere dalla sua parte e gli grida ripetutamente di non mollare, perché la Francia ha bisogno di lui. Solamente il giorno prima del suo comizio domenicale, era scesa in campo a sua difesa la moglie Penelope, in un'intervista al *Journal du Dimanche*, al quale ha dichiarato la sua completa volontà di testimoniare davanti ai giudici per provare che la sua collaborazione parlamentare con il marito è stata svolta nel rispetto della legge.

La strategia di Fillon è quella di creare il clima del martire politico, dell'uomo messo sotto assedio dalla magistratura e dai suoi nemici politici per impedirgli di partecipare alla corsa elettorale. Ed è proprio quello che teme il suo partito, Les Republicains, preoccupato che Fillon possa spostare il baricentro della sua campagna in un clima di delegittimazione della magistratura francese, tale da eliminare del tutto le residue chances di accedere al secondo turno del ballottaggio.

A questo si deve un'altra importante defezione del suo campo, quella di Patrick Stefanini, direttore della sua campagna elettorale che ha presentato le proprie dimissioni venerdì, esecutive da ieri sera. Stefanini accusa apertamente Fillon di «non essere più nelle condizioni di correre per le presidenziali e di rischiare di favorire la vittoria del Fronte Nazionale». Sembra essere questo il risultato che tutti temono. Persino i socialisti temono che il rifiuto di Fillon possa destabilizzare la campagna elettorale francese e proprio ieri la sindaca di Parigi, la socialista Anne Hidalgo, aveva invitato il candidato della droit dal desistere nel convocare una manifestazione contro «i magistrati, i servizi di polizia e i giornalisti che partecipano da diverse settimane, ognuno al loro livello e nel loro ruolo, a svelare la verità». Ma Fillon per il momento non ha alcuna intenzione di gettare la spugna. Alla fine della manifestazione, esce il sole e partono le note della marsigliese. Qualche osservatore ha visto nell'evento di ieri un modo per compattare i sostenitori di Fillon e serrare le fila in attesa che la sua posizione giudiziaria migliori. Ma molti nodi restano irrisolti. Il prossimo 15 marzo, a due giorni dal termine ultimo per presentare ufficialmente la propria candidatura alle presidenziali, il 17 marzo, Fillon è atteso in procura dai giudici istruttori per essere interrogato sulla questione della collaborazione parlamentare della moglie Penelope. Dopo quella data, non sarà più possibile presentare un altro candidato e il rischio che arrivi un incriminazione ufficiale per l'ex primo ministro resta alto.

L'aspetto più preoccupante di quello che sta accadendo è che la politica ora anche in Francia come in Italia da lungo tempo la fanno i giudici. Questo riguarda Fillon, come Marine Le Pen, pure lei indagata e che ha perso l'immunità del parlamento europeo grazie alla "coerenza" del M5S. Chi ci salverà in Europa dai governi dei giudici? Povero Montesquieu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTGliZXJvIyMjMjZiMTdlMjktN2IzYy00OTU0LWE5OWItNWI0NjNlYzI1ZWJkIyMjMjAxNy0wMy0wNlQxMTowODowNyMjI1ZFUg==